

Fig. 6 - Vislario. Il cantiere di scavo al termine della campagna. Il reticolo sulla destra è alto due metri.

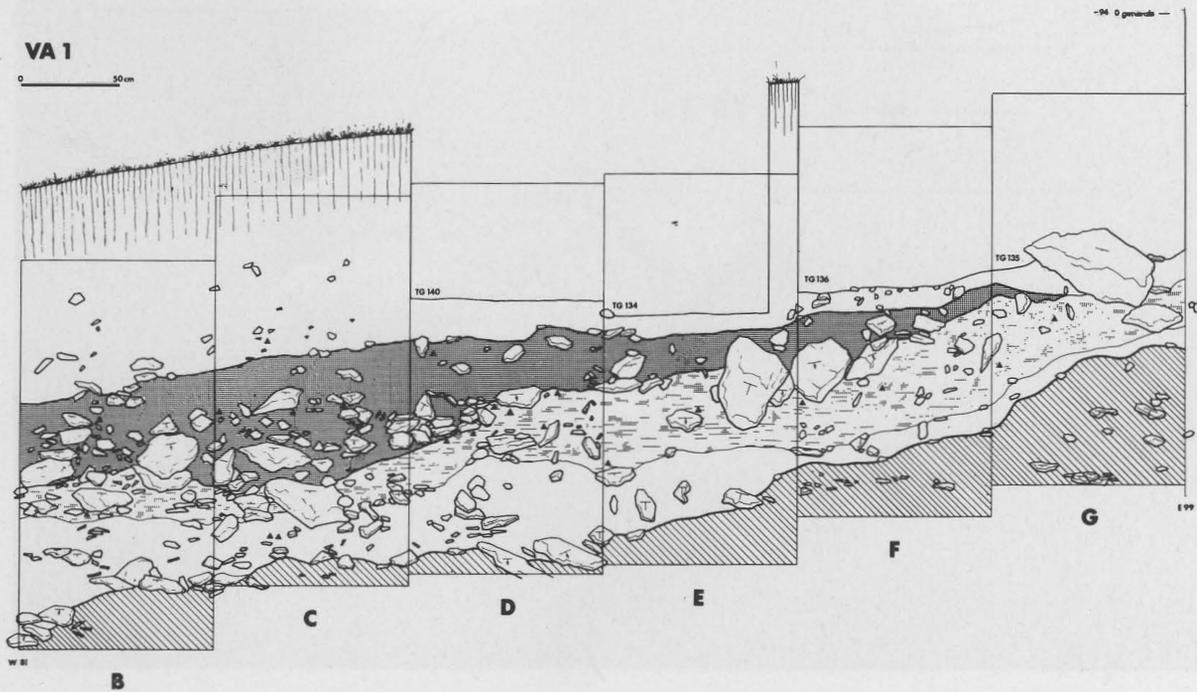


Fig. 7 - Vislario. Profilo stratigrafico limitato ai settori centrali della struttura. I triangoli neri indicano la posizione dei reperti.

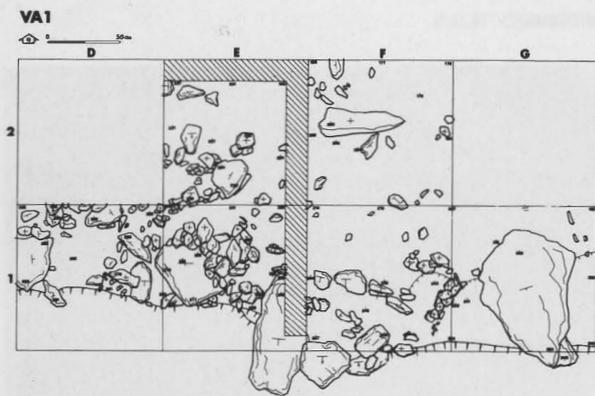


Fig. 8 - Vislario. Pianta generale dello scavo a fine campagna.

Tra il 18 e il 29 luglio 1981 la Soprintendenza, con l'appoggio del centro CORSAC di Courgnè, ha condotto uno scavo di salvataggio a Vislario, frazione di Pont Canavese sita a 1054 m s.l.m., sul versante orientale di Monpont, bassa Val Soana (4°52'50" W; 45°26'10" N).

Il sito, scoperto dal sig. L. Fogliasso e uno degli scriventi (M.C.) nel marzo del 1978 durante l'ampliamento della strada comunale che giunge alla frazione, si trova appena a W del villaggio su un versante inclinato (circa 30°), oggi tenuto a prato da sfalcio e a bosco. Lo scavo, e la conseguente pulitura della parete scoperta dal mezzo meccanico, hanno evidenziato una struttura riferibile all'Età del Bronzo finale (fig. 6).

La successione stratigrafica rilevata è la seguente (fig. 7):

1. Colluvium giallino a livelletti limosi e ghiaietto omometrico fine, probabilmente originato da geliflusso periglaciale di versante. Il suo letto poggia sulla roccia madre, qui rappresentata da mica-scisti e gneiss minuti del massiccio Sesia-Lanzo.

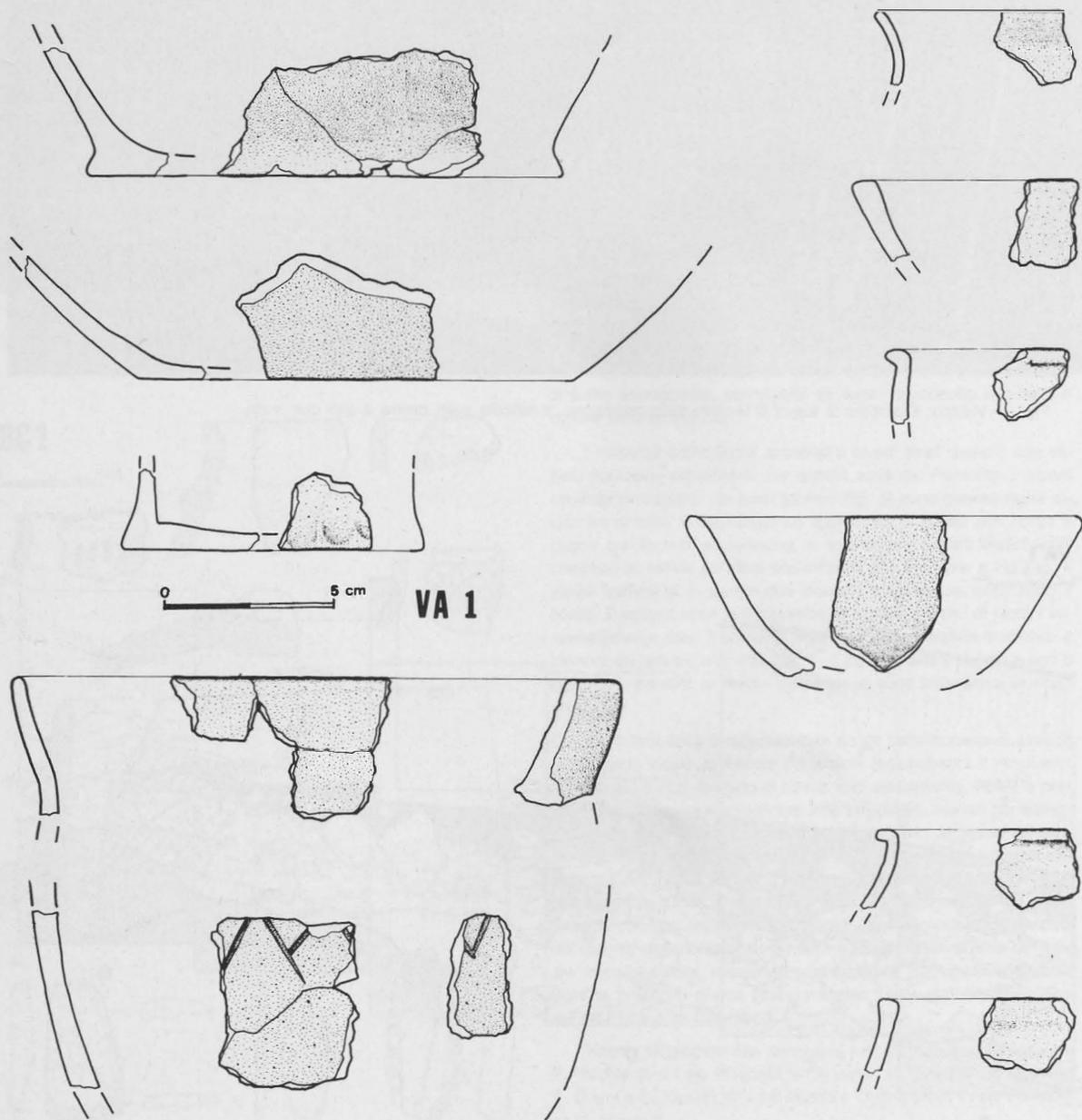


Fig. 9 - Vislario. Ceramiche dal livello 3 attribuite al Bronzo finale.

2. Livello sabbioso-siltoso, di potenza variabile tra i 5 e i 60 cm, di colore arancione. Può essere stato originato da intervento antropico per la sistemazione dell'unità superiore.
3. Livello a blocchi eterometrici (alcuni di dimensioni intorno a 50 cm) e abbondante pietrisco lastroide decimetrico. Matrice siltosa arancione a screziature nere, di potenza media attorno ai 30 cm. Questo livello contiene la massima concentrazione di resti ceramici.
4. Unità nera carboniosa a sensibile contenuto limoso, di spessore variabile, che si esaurisce a Est (settori F-G) e raggiunge una potenza massima di circa 80 cm nei settori B e C. In questo livello prosegue l'unità a pietrisco lastroide, con evidenti embricature (fig. 8). La giacitura degli elementi e le indicazioni stratigrafiche generali suggeriscono l'ipotesi che tutto il complesso a pietre e blocchi costituisca ciò che rimane di una struttura di terrazzamento di versante.
5. Successioni di livelli a pietrisco minuto a giaciture caotiche e sabbia fine siltosa. La potenza di questa unità non è definibile, poiché il limite superiore è sfumato.

6. Suolo sabbioso bruno attuale, a profilo poco strutturato, spesso circa 40 cm. I valori di pH misurati durante lo scavo oscillano tra 6.0 e 6.4.

I materiali culturali associati alla struttura ammontano a quasi 300 frammenti ceramici. L'impasto è di norma arancione, a degreasant eterometrico, o ometrico grosso, formato per lo più da quarzite o micascisto locali. Gli spessori più frequenti sono compresi tra 6 e 8 mm.

Le forme riconosciute in un'analisi preliminare sono (fig. 9) l'olla a parete spessa e fondo a tacco appena accennato, ciotole carenate o emisferiche, vasi sferici o subsferici con e senza collo, vasi troncoconici; di particolare interesse un frammento di colatoio, di colore arancione a impasto e fattura grossolani. I motivi decorativi, poco frequenti, ricorrono sotto forma di incisioni a zig zag praticate prima della cottura sotto il bordo o sotto la carena. La scarsità di forme e decorazioni, oltre che di possibili confronti con insiemi ceramici sicuramente datati nell'arco alpino occidentale, rendono difficile una definizione culturale dei reperti di Vislaro. Tuttavia, la presenza di particolari forme vascolari (recipienti troncoconici, vasi situliformi, vasi carenati, e fondi a base piana) suggerirebbero un'attribuzione della ceramica, e del terrazzo, all'Età del Bronzo finale.